

# Ospitalità *Eucaristica*

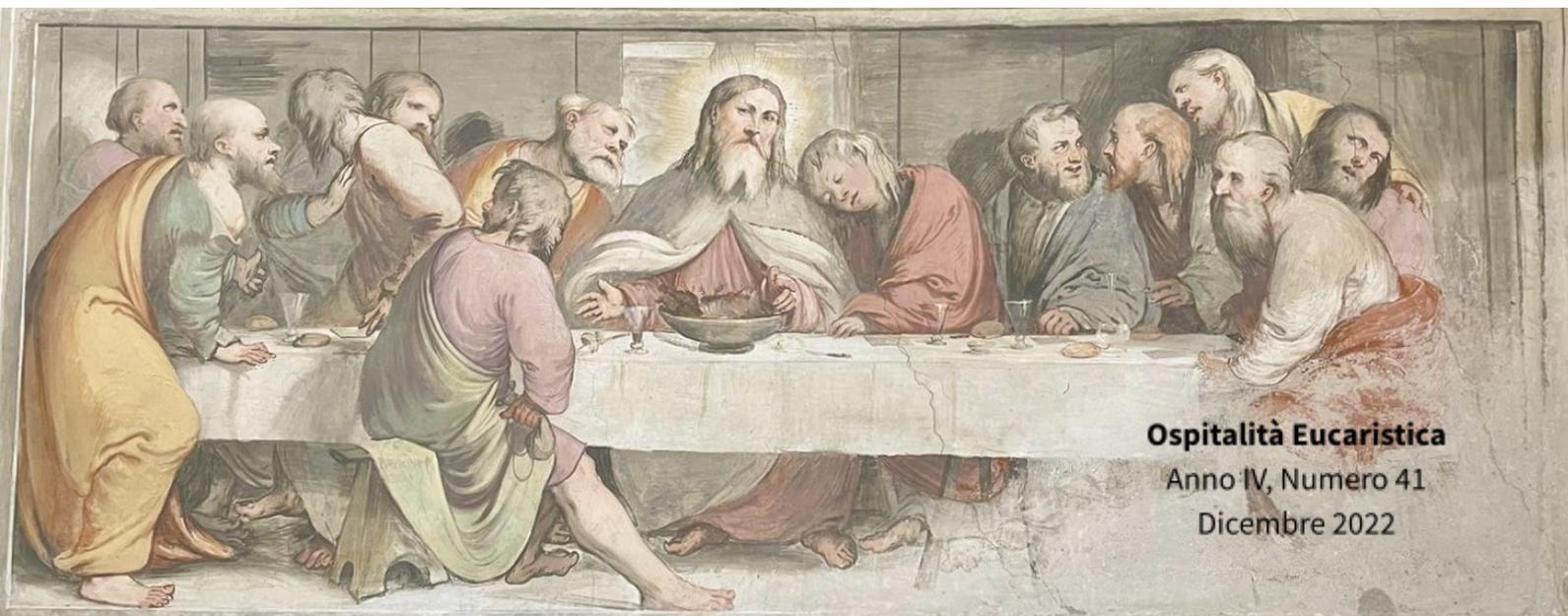
---

Newsletter tra cristiani interessati all'ospitalità eucaristica

---

*In questo numero:*

<b>Editoriale</b>	<b>1</b>
<b>Ospitalità eucaristica: un laboratorio ecumenico</b> (Pietro Urciuoli)	<b>2</b>
<b>Intercomunione eucaristica</b> (Elisabetta Tisi)	<b>5</b>
<b>Consiglio di lettura</b>	<b>7</b>



**Ospitalità Eucaristica**  
Anno IV, Numero 41  
Dicembre 2022

La newsletter *Ospitalità Eucaristica* nasce nell'ottobre del 2018 per iniziativa di Margherita Ricciuti (valdese) e Pietro Urciuoli (cattolico), con l'obiettivo di costruire un punto d'incontro tra singoli credenti e comunità interessate a questo tema per uno scambio di informazioni e di esperienze.

Nel corso del tempo alla newsletter si sono affiancate altre attività:

- la promozione del documento *La Cena del Signore* di Giovanni Cereti e Paolo Ricca;
- il volume a stampa *Ospitalità eucaristica: in cammino verso l'unità dei cristiani* (Ed. Claudiana, Torino 2020);
- l'organizzazione di webinar; l'apertura di una pagina Facebook, ecc.

Inoltre, si sono aggiunti nuovi collaboratori: attualmente l'equipe editoriale di *Ospitalità Eucaristica* è composto da Alessandro Foriero (valdese), Matteo Ricciardi (pastore della Chiesa del Nazareno), Margherita Ricciuti (valdese), Marco Silleni (cattolico), Pietro Urciuoli (cattolico).

---

*Il termine «ospite» indica sia colui che offre l'ospitalità sia colui che la riceve poiché entrambi i soggetti, sebbene con ruoli differenti, sono accomunati da un valore superiore: l'accoglienza. Allora «ospitalità eucaristica» è un modo per dire che siamo tutti ospiti dell'unico Signore che ci raduna e ci accoglie con le nostre differenze.*

**La Cena è del Signore, non delle Chiese.**

# OSPITALITÀ EUCARISTICA

Anno IV, Numero 41

Dicembre 2022

## Editoriale

Il numero di questo mese si apre con un contributo di **Pietro Urciuoli**, apparso precedentemente sul sito *Viandanti* ([www.viandanti.org](http://www.viandanti.org)). Partendo dalle motivazioni che muovono credenti di tradizioni diverse a partecipare all'ospitalità eucaristica, a seguire riporta i tentativi teologici e liturgici in atto, pur senza tralasciare le note divergenze istituzionali.

Abbiamo il piacere di ospitare – per la prima volta in questa newsletter – un interessante contributo di **Elisabetta Tisi**, parroca della Chiesa cattolica cristiana del Ticino. Nata in provincia di Modena e battezzata nella Chiesa cattolica romana, si è avvicinata nel 2002 alla Chiesa vetero- cattolica italiana, dove nel 2006 è stata ordinata diacona e successivamente - in Svizzera - presbitera il 1° ottobre 2017. A lei si devono due monografie sul tema, redatte presso la Facoltà di Teologia di Lugano nell'anno accademico 2013/2014, dai titoli:

- *Il pane spezzato*. La Cena del Signore nel racconto della Passione in Matteo
- *Il pane diviso*. Lettura esegetica e teologica di Mt 26,26-30 per una escatologica ecumenica.

Chiude il numero il consueto consiglio di lettura.

Con l'occasione, auguriamo a tutti un Buon Natale e un felice Anno Nuovo.

*In copertina:* L'ultima Cena del Romanino, in Santa Maria della Neve a Pisogne (BS). Foto: Alessandro Foriero

## Ospitalità eucaristica: un laboratorio ecumenico

La separazione della mensa eucaristica rappresenta uno dei principali banchi di prova dell'ecumenismo. Vari sono gli argomenti teologici, prevalentemente ecclesiologici, a favore o contro, sintetizzabili nell'alternativa: l'eucaristia va considerata come il sostegno del cammino ecumenico o come il suo coronamento finale?

### Il vissuto quotidiano

Scendendo poi su un piano più pratico vi è chi considera l'ospitalità eucaristica quantomeno inopportuna ritenendo che il suo carattere intrinsecamente trasgressivo possa nuocere, piuttosto che giovare, alla causa dell'ecumenismo; per altri, invece, segnali forti di questo tipo sono indispensabili per sollecitare le chiese a muovere passi concreti sulla via dell'unità.

A fronte di queste discussioni vi è poi il vissuto quotidiano di chi sperimenta sulla propria pelle il dolore della separazione, dai matrimoni interconfessionali alle comunità miste impegnate nel sociale (pensiamo ai corridoi umanitari); come spiegare a queste persone che condividere una vita di fede non è sufficiente a condividere l'eucaristia?

L'ospitalità eucaristica, quindi, appare come sospesa tra una pluralità di motivazioni contrarie; per la chiesa cattolico-romana (*Unitatis redintegratio*, n. 8) essa è da considerarsi al tempo stesso *impedita* se la si considera nella sua valenza di segno di unità della Chiesa e *raccomandata* se invece la si considera come strumento di partecipazione alla vita di grazia.

Se poi si considera che le problematiche riguardanti l'eucaristia sono da collegare a quelle riguardanti il ministero ordinato – altro tema profondamente divisivo del percorso ecumenico – si comprende bene come l'ospitalità eucaristica

sia ancora ben lungi dall'essere accettata dalle chiese[1].

### Molte convergenze, ma le distanze restano

A che punto siamo, dunque? Occorre distinguere i piani di riflessione.

Sul piano normativo le posizioni delle principali denominazioni cristiane sono stabili e consolidate; difatti, sebbene nel corso del cammino ecumenico si siano registrate importanti convergenze, sull'eucaristia – così come su ministero ordinato, successione apostolica e primato petrino – le distanze tra le chiese sono sostanzialmente quelle di sempre. Per la maggior parte delle denominazioni evangeliche, principalmente per quelle storiche, la Santa Cena è “aperta”, ossia sono ammessi a partecipare anche cristiani appartenenti ad altre confessioni.

Per la Chiesa cattolico-romana, invece, le cose stanno diversamente: a norma del Codice di Diritto Canonico del 1983 (can. 1365) la *communicatio in sacris* tra cattolici e non cattolici – ossia la condivisione della vita sacramentale e specificamente i sacramenti della penitenza, eucaristia ed estrema unzione – è da ritenersi vietata a meno di limitate e specifiche eccezioni, differenti secondo che ci si rapporti con le Chiese orientali o con le altre confessioni cristiane[2].

Nessuna sostanziale novità normativa neanche nel *Vademecum ecumenico* del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (ora Dicastero) del dicembre 2020 che tratta l'argomento al n. 36 richiamando tanto il Codice di Diritto Canonico quanto il *Direttorio ecumenico* del 1993.

Per quanto riguarda, infine, le Chiese ortodosse il problema semplicemente non si pone, non essendo concepibile alcuna forma di comunione sacramentale al di fuori di una previa comunione

ecclesiale.

### **Qualche proposta dai teologi**

Qualcosa si muove invece sul piano della riflessione teologica. In Germania nel 2019 l'ÖAK (Ökumenische Arbeitskreis), un gruppo di lavoro ecumenico di teologi protestanti e cattolici fondato nel 1946 con lo scopo di discutere insieme questioni dogmatiche, ha prodotto un corposo documento, *Insieme alla tavola del Signore*. Significativi alcuni passaggi conclusivi del documento (n. 8):

*«Il Gruppo di lavoro ecumenico di teologi evangelici e cattolici considera teologicamente fondata la pratica della partecipazione reciproca alla celebrazione della Cena/Eucaristia nel rispetto delle tradizioni liturgiche altrui. [...] Questo parere implica il riconoscimento delle rispettive forme liturgiche, nonché dei servizi di presidenza, così come dati dalla comunità che celebra e invita alla celebrazione, in nome di Gesù Cristo, battezzati di altre confessioni. [...] Nella prassi da noi proposta si presuppone il riconoscimento del battesimo come vincolo sacramentale della fede e come presupposto nella partecipazione [...]»[3].*

In Italia nel giugno 2019 i teologi Giovanni Cereti e Paolo Ricca hanno redatto una sorta di manifesto, *La Cena del Signore*, sottoscritto da varie personalità del panorama ecclesiale italiano; i due teologi concludono affermando che è da ritenere possibile *«ad ogni persona cristiana battezzata, in obbedienza alla propria coscienza e rimanendo in piena solidarietà con la propria chiesa, essere accolti come graditi ospiti in ogni mensa cristiana in cui si celebri la Cena del Signore»[4].*

### **Segnali incoraggianti**

Sempre dall'area tedesca provengono segnali interessanti anche sul piano della prassi. Molto significativo è quanto avvenuto nel corso del terzo Congresso della Chiesa Ecumenica (Ökumenischer Kirchentag – ÖEKT) che si è svolto dal 13 al 16 maggio 2021 a Francoforte sul Meno. Nella serata di

chiusura la co-presidente protestante del Kirchentag, Bettina Limperg, ha partecipato alla messa cattolica nella cattedrale di Francoforte ricevendo pubblicamente l'eucaristia; specularmente, il co-presidente cattolico del Kirchentag, Thomas Sternberg, ha preso parte alla Cena del Signore durante il culto protestante.

Più difficile è tracciare un bilancio delle esperienze concrete di ospitalità eucaristica in Italia dove sono ancora poche le esperienze sistematiche e continuative – anche se non ne mancano quelle sporadiche e saltuarie – tra cattolico-romani ed evangelici.

Varie le cause di ciò; sicuramente, oltre alle differenze di carattere dottrinale, hanno un loro peso anche altri fattori tra cui il timore delle punizioni canoniche per i primi, una residuale e latente diffidenza verso il mondo cattolico per i secondi. In ogni caso, si tratta di esperienze poco pubblicizzate (spesso volutamente) che la newsletter *Ospitalità eucaristica*<sup>[5]</sup> attiva in rete da ormai quattro anni sta cercando di portare alla luce.

### **Una sperimentazione dottrinale e liturgica**

Personalmente, e per concludere, ritengo che il nocciolo del problema non sia la pratica dell'ospitalità eucaristica in sé ma il modo con cui la si prepara, ossia il modo con cui la si inserisce all'interno di un percorso formativo e di un contesto di relazioni ecumeniche; diversamente sarebbe solo un nuovo ritualismo sostanzialmente fine a se stesso, motivo di perplessità (se non di scandalo) per i più.

Adeguatamente preparata l'ospitalità eucaristica può invece rappresentare un autentico laboratorio ecumenico aperto alla sperimentazione dottrinale e liturgica, un luogo in cui coltivare concretamente la convivialità delle differenze, una possibilità per tutti i cristiani – consacrati e laici – di riappropriarsi del momento centrale del cristianesimo, da troppi secoli vivisezionato in dispute teologiche per pochi addetti ai lavori.

Un contesto ottimale, infine, per esercitare quel *sensus fidei* del popolo di Dio ancora troppo sopito e trascurato, quell'«*istinto soprannaturale proprio di tutti i battezzati di riconoscere la dottrina e la prassi cristiane autentiche e di aderirvi*»<sup>[6]</sup>, per la costruzione dell'ecumenismo degli anni a venire.

Pietro Urciuoli - Ingegnere, membro dell'Ordine francescano secolare e socio del Segretariato attività ecumeniche (Sae)

Note -----

[1] In linea generale, i tentativi finora compiuti sono prevalentemente limitati all'area evangelica (con particolare riferimento alle denominazioni storiche) e all'area cattolico-romana, rimanendo sostanzialmente estranea quella ortodossa.

[2] Il CJC è stato modificato nel giugno 2021, tuttavia sul tema non vi sono novità: il can. 1365 è stato riprodotto in maniera sostanzialmente identica nel can. 1381.

[3] Il Regno-documenti n. 11 del 1 giugno 2020.

[4] Il testo è riportato nel volume M.Ricciuti, P.Urciuoli (a cura), *Ospitalità eucaristica: in cammino verso l'unità dei cristiani* (Ed. Claudiana, Torino 2020). Il volume, attraverso i contributi di diciannove esponenti delle principali chiese cristiane presenti sul territorio nazionale, dà ragione della prospettiva cattolica, ortodossa, luterana, battista, metodista, valdese, avventista, anglicana e pentecostale sul tema dell'ospitalità eucaristica.

[5] Per ricevere la newsletter *Ospitalità eucaristica* scrivere a [ospitalita.eucaristica@gmail.com](mailto:ospitalita.eucaristica@gmail.com).

[6] Commissione Teologica Internazionale, *Il sensus fidei nella vita della Chiesa*, 2014.

## Intercomunione eucaristica

La Chiesa cattolica cristiana della Svizzera che rappresento, come le altre chiese vetero-cattoliche dell'Unione di Utrecht si costituiscono come Chiese locali nazionali guidate da un unico vescovo per nazione (ad eccezione della Chiesa olandese di Utrecht che, per tradizione storica, è composta da due diocesi) e un Consiglio sinodale presieduto sempre per statuto da un membro laico.

Dopo la divisione con la Chiesa di Roma, avvenuta per la maggior parte delle nostre Chiese con il Concilio Vaticano I, a causa dell'affermazione dell'infalibilità papale e della sua giurisdizione universale, le Chiese vetero-cattoliche nella propria formazione (1870-1875) hanno fin da subito guardato alla Tradizione della Chiesa indivisa del primo millennio. L'appello alla Chiesa del primo millennio non si



riferisce solo ai contenuti della fede, ma anche al modo in cui si raggiunge l'accordo sulle questioni vitali della Chiesa. La conservazione della comunione ecclesiale è stata caratterizzata da concili e sinodi che aiutavano a mantenere l'unità e la diversità insieme. Questi due principi di sinodalità e unità nella diversità nella comprensione vetero-cattolica si sostengono e si completano a vicenda.

Inoltre, dall'inizio del movimento vetero-cattolico in poi, il ritorno alle fonti, alla Tradizione della Chiesa antica è stato via di rinnovamento ecclesiale di primaria importanza. Avere come linea programmatica la Chiesa indivisa del primo millennio fa sì che la sfida dell'altro sia, quindi, della massima importanza per il rinnovamento ecclesiale all'interno del vetero-cattolicesimo, uno stimolo costante che implica il dialogo e la partecipazione di tutti i fedeli. È un processo lento, ma assicura anche che il rinnovamento della Chiesa abbia una base nel popolo di Dio e non solo nella gerarchia ecclesiale; tale dialogo coinvolge sempre anche il dialogo con i partner ecclesiali. Il rinnovamento può essere vero rinnovamento solo se è di natura ecclesiale ed ecumenica.

Il nostro riferimento alla Chiesa indivisa ci ha spinto a ripensare, dunque, il rapporto con le altre Chiese. Così fin da subito è stato aperto il dialogo con le Chiese anglicane e ortodosse. Siamo in piena comunione con la Chiesa anglicana dal 1931, con la Chiesa Filippina indipendente, con la Chiesa Lusitana di Portogallo, con la Chiesa episcopale riformata di Spagna, dal 2016 con la Chiesa evangelica luterana di Svezia. Stiamo lavorando per la piena comunione con la Chiesa siro-malankarese Mar Thoma. Il dialogo con le Chiese ortodosse è stato a lungo interrotto da circostanze politiche. Le discussioni teologiche si sono concluse solo nel 1987 arrivando ad un pieno accordo teologico che non ha portato però alla piena comunione ecclesiale per la vicinanza dell'Unione di Utrecht alla Chiesa anglicana.

In Germania il dialogo con la Chiesa luterana ha già 30 anni. Nel 1985 fu ufficializzato l'invito reciproco a partecipare alla celebrazione dell'Eucaristia o della Cena del Signore mentre solo quest'anno si è ufficializzato in Svizzera con la Chiesa riformata.

Insieme alle altre chiese vetero-cattoliche, la Chiesa cattolica cristiana è membro fondatore del Consiglio Ecumenico delle Chiese (WCC) e della Conferenza delle Chiese europee. In Svizzera, è membro fondatore della Comunità di lavoro delle Chiese cristiane in Svizzera e del Consiglio svizzero delle Religioni.

Questa lunga introduzione è necessaria poiché l'attitudine al dialogo ecumenico non è una caratteristica solo della comunità del Ticino in cui opero, ma della Chiesa e dell'Unione delle Chiese in cui mi riconosco. Viviamo per il dialogo ecumenico e per instaurare rapporti di riconoscimento ecclesiale e di collaborazione.

La nostra celebrazione è aperta ad ogni cristiano di qualunque confessione. La nostra comunità vede le iscrizioni di famiglie con un genitore riformato e uno cattolico-romano: iscrivendo i figli alla nostra Chiesa possono celebrare e accostarsi alla mensa eucaristica come famiglia intera. A catechismo ho un bambino serbo-ortodosso che farà la prima comunione con le sue compagne cattoliche cristiane tra un anno e il programma è stato concordato con il prete serbo.

Amici riformati o cattolici che partecipano alle nostre celebrazioni sono invitati come tutti alla mensa eucaristica.

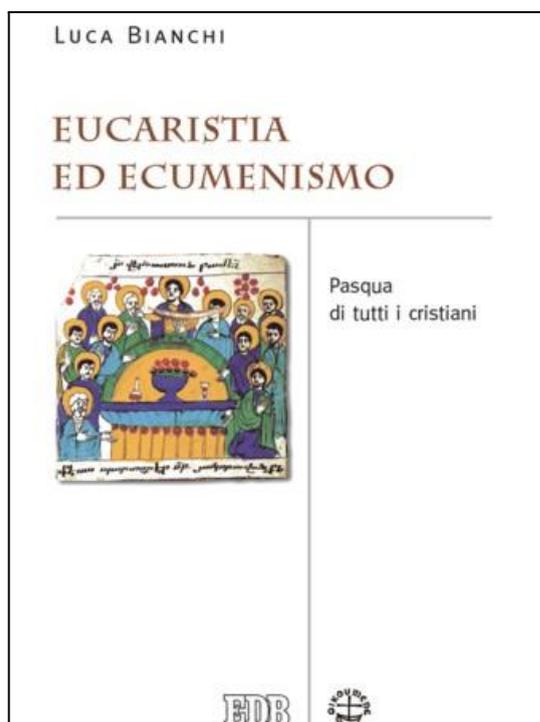
Collaboro attivamente con il pastore riformato di Lugano con il quale avviene l'invito per la predicazione nella comunità dell'altro. Una domenica partecipavo alla celebrazione riformata come semplice fedele per ascoltare anche le esecuzioni del coro locale e c'è stato bisogno di più persone per la distribuzione del calice e con molta semplicità ho potuto dare una mano in quell'occasione.

Questo è il modo in cui noi cattolici cristiani viviamo la nostra fede e questa è l'esperienza che si vive nelle nostre parrocchie. Il o la prete è la persona che presiede alla celebrazione in *persona ecclesiae*, e come Chiesa non possiamo sostituirci a colui che invita alla sua mensa, il Cristo.

Nella nostra ecclesiologia non crediamo che le divisioni siano state un male necessario per arricchire la Chiesa di tanti doni. Riteniamo anche noi come la Chiesa cattolica romana che solo nella condivisione della fede della Chiesa che celebra si possa accostarsi alla mensa eucaristica ma riteniamo che negare l'eucaristia ad un cristiano che si accosta alla mensa sia di scandalo maggiore che la condivisione non totale della fede.

Elisabetta Tisi, parroca della Chiesa cattolica cristiana del Ticino, Svizzera.

## Consiglio di lettura



Bianchi, Luca. *Eucaristia ed ecumenismo: pasqua di tutti i cristiani*. Bologna: Dehoniane, 2007.

Nel secolo appena concluso, le varie confessioni cristiane si sono confrontate a lungo e seriamente sul tema dell'eucaristia, giungendo a convergenze sorprendenti. Il volume ha lo scopo di raccontare sinteticamente il cammino percorso negli ultimi decenni, mostrando come la teologia eucaristica sia uscita notevolmente arricchita da questo dialogo ecumenico. Nella prima parte l'autore analizza la riflessione teologica sull'eucaristia nel dialogo ufficiale tra Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa; nella seconda, come lo stesso tema è stato affrontato dal Consiglio ecumenico delle Chiese; nella terza, tenta un confronto tra le due riflessioni.

### Sommario

*Introduzione. I. L'EUCARISTIA NEL DIALOGO TRA LA CHIESA CATTOLICA E LA CHIESA ORTODOSSA. 1. Il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa. 2. L'eucaristia nei documenti della Commissione mista internazionale. II. L'EUCARISTIA NELLA RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE. 1. Il documento di Lima (BEM). 2. La dottrina eucaristica nel documento di Lima. III. CONFRONTO. 1. Punti di convergenza. 2. Differenze. CONCLUSIONE: UNA TEOLOGIA EUCARISTICA PIÙ RICCA. Bibliografia essenziale.*

Fonte: <https://www.dehoniane.it/9788810965146-eucaristia-ed-ecumenismo>